



REMIXING CITIES n.2

rigenerazione urbana e
creatività giovanile

Concept

Lefebvre e la «città ideale»: "una continua opera degli abitanti, essi stessi mobili e resi mobili per e da questa opera. [...] Il diritto alla città si manifesta come una forma superiore di diritti: diritti alla libertà, all'individualizzazione nella socializzazione, all'habitat, all'abitare".

H. LEFEBVRE, Il diritto alla città, Venezia, Marsilio, 1970

Remixing Cities n. 2 è un itinerario urbano, tra il "mai più" e il "non ancora", dai paesaggi alle periferie, per arrivare al centro storico, che ha per oggetto la rigenerazione, il riuso, la ri-valorizzazione degli spazi, ai fini di uno sviluppo locale. E' un percorso attraverso tre città della "provincia" alla scoperta di azioni innovative, sostenibili, a forte impatto sociale e culturale, che partono dalle vocazioni delle stesse città.

Il progetto estende il significato della "Città come bene comune" ad un concetto di area vasta attraverso una visione più ampia e sistemica tra centro storico, periferia e paesaggio. Se da un lato il centro storico di Siena evidenzia il rapporto diretto tra costruito e funzione, dall'altro il paesaggio di Mantova sollecita concetti di sostenibilità ambientale attraverso il rapporto indiretto tra benessere e luogo, mentre Reggio Emilia riscopre le fabbriche e i quartieri operai tra memoria e innovazione, innestando architettura e design.

E' una nuova opportunità di confronto sul tema della rigenerazione urbana e del riuso di spazi vuoti, alla ricerca di soluzioni comuni: un confronto open, aperto alla comunità di progetto composta da chi è interessato a questi temi, in modo che si trasformi in un percorso di apprendimento condiviso e partecipato, un "bene comune" che contribuisce a formare nuove conoscenze sul tema.

Le trasformazioni socioeconomiche degli ultimi anni hanno accentuato le disuguaglianze e l'indebolimento dell'attivismo sociale e politico, sterilizzando il rapporto fra governo del territorio e la comunità. In tal senso, fino a qualche anno fa, le esperienze di recupero e riuso si sono limitate all'introduzione di nuove funzioni in aree o edifici dismessi attraverso ambiziosi esercizi mimetici di ricostruzione dei luoghi. Le attività promosse con strumenti collettivi di partecipazione (Contratti di Quartiere, Associazionismo, consorzi, ecc.) hanno dimostrato, invece, come la partecipazione dei cittadini, e del privato, siano indispensabili per giungere a soluzioni condivise in grado di sostituire il centralismo del "progetto di recupero" con il pluralismo di un "programma di riuso". Sviluppare politiche di sostenibilità in cui trovino equilibrio gli interessi sociali, ambientali ed economici sono la chiave di lettura di un fenomeno che da una fase spontanea, autoreferenziale e localistica sta passando ad una fase sistemica, organizzata e diffusa anche grazie all'introduzione dell'Art. 24 del decreto legge n. 133 del 12/09/2014 "Sblocca Italia".

[Il Comitato Scientifico]